

Il 9 Aprile aggiunge dover essere i pisani trattati bene e come i cittadini delle altre buone città d' Italia (v. n. 146 e 148).

Fatto in Venezia nella stanza da letto del duca.

148. — 1499, Aprile 8. — c. 137. — I dieci di balia di Firenze a Gio. Battista Ridolfi e Paolo Antonio Soderini oratori a Venezia (in volgare). In considerazione dell' amicizia mostrata da quest' ultima, benchè qualcuna delle disposizioni contenute nel n. 145 siano poco favorevoli a Firenze, questa è disposta ad approvare quella sentenza, persuasa che Venezia si mostrerà arrendevole nelle questioni che sorgessero per l' esecuzione della medesima (v. n. 151).

Data a Firenze.

1499, Aprile 9. — V. 1499, Aprile 7, n. 147.

149. — S. d. (1499, Aprile 15). — c. 139. — Documento con cui si fa sapere essere stato pattuito quanto segue fra Luigi XII re di Francia e la Signoria di Venezia, rappresentata da Girolamo Giorgio, Nicolò Michele dott. ed Antonio Lorezano, cavalieri: Il re ed i suoi successori e Venezia saranno amici ed alleati in perpetuo contro chiunque, trattone l' odierno pontefice che potrà partecipare al presente trattato, obbligandosi i contraenti a non dar aiuto o favore uno ai nemici dell' altro. I sudditi delle parti potranno viaggiare e trafficare nei vicendevoli stati, e vi saran trattati come i propri; nè l' una darà ricetto a pirati o ladroni a danno dell' altra. Entro tre mesi esse nomineranno i rispettivi amici e confederati da comprendersi nel presente. Se il re vorrà ricuperare il ducato di Milano, la contea di Pavia e le altre terre ora occupate da Francesco Sforza, che spettano per diritto ad esso sovrano, e moverà guerra, Venezia pure la dichiarerà, ed a richiesta del re vi concorrerà almeno con 1500 armigeri e 4000 fanti, mantenuti a proprie spese fino a completa sottomissione di tutti i paesi occupati dallo Sforza al di qua di Bologna, trattone lo stato di Genova, pel quale la repubblica si terrà neutrale. Il re farà la guerra con pari numero di milizie. Se poi i turchi movessero guerra per mare a Venezia o a' suoi raccomandati dell' Arcipelago, o a Rodi o in Italia, essa non sarà tenuta a cominciare le ostilità contro lo Sforza che dopo respinti i detti nemici; se però quelle fossero già iniziate, essa non potrà ritirarsene. Non potrà farsi pace o tregua senza l' accordo preventivo delle parti; nè una di esse potrà far pace o altro trattato, senza comprendervi o nominarvi l' altra. Se il re dei Romani movesse guerra a quello di Francia, per cui questi non potesse subito andar contro lo Sforza, Venezia, a richiesta del secondo, aprirà sola le ostilità contro lo Sforza colle mentovate milizie, e le sosterrà fin che il re siasi liberato; quest' ultimo però vi concorrerà con quelle forze che potrà maggiori. Altrettanto farà il re rispetto a Venezia. In corrispettivo, il re, avuto lo stato di Milano, cederà a Venezia Cremona con tutto il suo territorio al di qua dell' Adda, trattone Lecco; restando ad esso re l' acqua del fiume (v. n. 133, 150 e 184).

Sottoscritto dal re e dai tre rappresentanti suddetti.